ASSOLOMBARDA

11 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

11 maggio 2021

L'offerta è rivolta a medici e infermieri in attività ma anche pensionati
Avviati i primi contatti con quattro grandi società della provincia di Pavia

Iniezioni sul posto di lavoro la Maugeri ora cerca sanitari

PAVIA

Per portare le vaccinazioni anti-Covid in azienda l'istituto Maugeri lancia un appello on line: cerca medici e infermieri da impiegare con contratti a progetto da qui alla fine della campagna vaccinale. Li cerca in tutta Italia ma in particolare, per la provincia di Pavia, si tratterebbe di vaccinare un migliaio di dipendenti, appartenenti a quattro grandi aziende con cui sta stringendo accordi. L'inoculazione del siero potrà avvenire direttamente in azienda, con l'allestimento di apposti hub, oppure negli ospedali Maugeri. L'obiettivo è partire entro giugno.

Servono 180 professionisti

Servono professionisti, anche medici in pensione, o specializzandi. Ne servono circa 180. Ad anticiparlo è Alessandro Procaccini, direttore Development Maugeri. «Ci stiamo muovendo, anche se nell'incertezza collegata alla partenza della campagna vaccinale nei luoghi produttivi - spiega -. Abbiamo la necessità di reclutare da 40 a 80 medici e da 50 a 100 infermieri da impiegare con contratti a progetto. Nel contempo stiamo collaborando con diverse aziende sul territorio nazionale che ci hanno chiesto di poter vaccinare i loro dipendenti: garantiamo il servizio con tutte le garanzie necessarie. Per questo cerchiamo personale, perchè ci sono alcuni territori che non siamo in grado di coprire con il personale dei nostri istituti».

> Utilizzate le dosi di vaccino in giacenza dopo il rifornimento degli hub

Gli accordi

Al momento a normare la materia sono alcuni accordi di categoria e a livello centrale. Alle regioni spetta di organizzarsi autonomamente sulla base dei vaccini a disposizione e dell'offerta che ha già erogato alle fasce protette. In pratica, se avanzano stock di dosi, verranno distribuite alle aziende, a cui saranno consegnati direttamente e che dovranno somministrarli chiedendo l'intervento di personale specializzato. E qui entra in scena Maugeri, con il suo progetto. «Il nostro obiettivo è di coprire interamente il servizio, in modo che l'impresa interessata non debba occuparsi di nulla - prosegue Procaccini -. Attualmente ci manca personale in alcune Regioni, come Lazio, Sicilia, Abruzzo, Emilia e Veneto. Siamo ben messi, invece, in Lombardia, dove lavora una buona parte delle 100mila persone alle dipendenze di una decina di grandi gruppi industriali con cui stiamo trattando». In provincia di Pavia, per ora sono quattro le aziende interessate al progetto, con un migliaio di lavoratori da vaccinare. Ma i contatti si stanno intensificando.

«Stiamo cercando di raccogliere il maggior numero di adesioni - conclude Procaccini -. Noi ci occupiamo dell'allestimento degli hub vaccinali, con tutti i requisiti di sicurezza, tra cui il corretto distanziamento e l'allestimento del carrello delle urgenze. Ci occupiamo anche della gestione della catena del freddo, per la conservazione dei vaccini, un costo che vale la pena di affrontare quando la platea di persone da immunizzare è discretamente numerosa».

ASSOLOMBARDA

come funziona

Somministrazione in azienda o nelle cliniche

Il progetto Maugeri per la vaccinazione dei dipendenti in azienda prevede due possibilità: l'allestimento di ambulatori all'interno delle unità produttive, se ci sono le caratteristiche per farlo, oppure la vaccinazione diretta dei lavoratori negli ospedali del gruppo Maugeri. In ogni caso toccherà alla struttura sanitaria occuparsi del servizio, fornendo personale e spazi attrezzati, mentre i vaccini verranno consegnati alle aziende. Maugeri propone alle imprese vaccinazioni il sabato e la domenica, e concentrate nella fascia pomeridiana: dalle 16 alle 21.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

11 maggio 2021

FONDI AL TERRITORIO

Fondazione Banca del Monte: in arrivo i dividendi di Intesa 8,5 milioni a Pavia

Primi frutti dell'operazione di incorporazione Ubi
Con le partecipazioni 22 milioni nel portafoglio dell'ente

Pavia
L'operazione Intesa-Ubi ha portato nelle casse della Fondazione Banca del Monte di Lombardia oltre 25 milioni di euro cash e la previsione, nel corso del 2021, è di un dividendo che dovrebbe attestarsi sui 10,5 milioni di euro (una prima tranche sta per arrivare a fine maggio), con possibile ulteriore bonus. Somma che aggiunta agli altri interessi e proventi derivanti dal proprio portafoglio porta a un totale stimato in 22 milioni di euro.Con l'accettazione dell'offerta pubblica di acquisto e scambio sulle azioni Ubi lanciata lo scorso anno da Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, la Fondazione guidata dal pavese Aldo Poli cedendo gli oltre 45 milioni di titoli Ubi non solo ne ha ottenuti quasi 77 milioni della prima banca italiana (il rapporto era 17 azioni Intesa ogni 10 Ubi), ma anche 0,57 euro ogni azione posseduta, e dunque 25 milioni 771 mila euro.

i dividendi in arrivo
Lo scorso anno sia Ubi che Intesa si erano allineate alle raccomandazioni della Bce, che viste le incertezze anche sul piano finanziario determinate dall'emergenza Covid aveva chiesto alle banche di non distribuire dividendi agli azionisti. Così per esempio la Fondazione Banca del Monte aveva dovuto rinunciare a incassare 5,877 milioni di euro di dividendi di Ubi. La raccomandazione della Bce è stata confermata anche per la prima parte del 2021, ma con il via libera a posticipare il pagamento dei dividendi da settembre.Nel frattempo, però, è possibile distribuire una parte di quelli non assegnati nel 2020: il 26 maggio verrà pagata una prima quota di 694 milioni (circa 2,7 per la Fondazione Banca del Monte, nel frattempo passata ad azionista di Intesa), e dopo l'estate quella più consistente, per un ammontare complessivo di 2,63 miliardi che porterebbe circa 10,5 milioni di euro nelle casse dell'ente pavese. Non solo, perché sempre Intesa ha manifestato l'intenzione di distribuire nel 2021 un acconto del dividendo dell'anno in corso, nel quale si prevede un utile superiore ai 3,5 miliardi.Banca del Monte prevede poi di incassare 6,574 milioni dalla partecipazione in Cassa depositi e prestiti e altri 3.416 da Cattolica spa.

i soldi destinati al territorio
L'avanzo del 2021 è stimato in 18,1 milioni (tolti gli oneri, tra cui la spesa per gli organi sociali e per i dipendenti, e le imposte). Di questa somma, detratti gli accantonamenti di legge, 8,5 milioni verranno distribuiti sul territorio di riferimento della Fondazione (soprattutto Pavia). Un aumento rispetto ai 5,4 milioni dello scorso anno, durante il quale proprio lo stop alla distribuzione dei dividendi ha penalizzato anche i conti della Fondazione Banca del Monte. –

la destinazione

Obiettivo utilità sociale dal volontariato a progetti di sviluppo

Pavia

La Fondazione Banca del Monte, presieduta da Aldo Poli, per statuto «persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità lombarda», in particolare su Pavia e Milano. È quindi tenuta a riversare sul territorio, tolti oneri vari, accantonamenti e imposte, quello che resta. Il grosso va ai cosiddetti settori rilevanti: educazione, istruzione e formazione; volontariato, filantropia e beneficenza; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; arte, attività e beni culturali. La restante quota è destinata ai "settori ammessi": salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale.Nel 2019 la Fondazione ha esaminato 314 richieste di contributo e ne ha approvate 135.Ha per esempio finanziato la ventunesima edizione del Progetto professionalità Ivano Becchi e la seconda edizione del Festival di musica sacra a Pavia. Partecipa direttamente con suoi rappresentanti nei cda della Fondazione Teatro alla Scala di Milano e nella Fondazione Teatro Fraschini di Pavia. La Fondazione ha poi una serie di società strumentali: la Polo logistico integrato Di Mortara e Isan, costituita dalla Fondazione nel 2005 per bonificare, recuperare e sviluppare l'area dismessa ex-Neca. Nel 2019 era stato anche firmato un contratto quadro con Igea Banca che prevedeva da un lato la cessione della partecipazione in Pasvim e dall'altro l'acquisizione di partecipazioni nell'istituto di credito per un controvalore di oltre 11 milioni di euro.

LE CIFRE

25,7

Sono i milioni cash incassati dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia nell'operazione di acquisizione di Ubi (di cui l'ente deteneva il 3,95%) da parte di Banca Intesa. Oltre a questo la Fondazione ha ricevuto quasi 77 milioni di azioni Intesa in cambio dei 45 milioni di titoli Ubi.

5,6

I milioni destinati per il 2021 ai settori più importanti tra quelli previsti dallo statuto: Sviluppo locale ed edilizia popolare locale e Arte, attività e beni culturali. Da soli questi due ambiti assorbono i due terzi degli 8,5 milioni di euro che la Fondazione riverserà sul territorio con contributi assegnati ad alcuni dei progetti presentati.

2,8

A tanto, in milioni, ammontano le spese di funzionamento dell'ente nelle previsioni per il 2021 (quasi 200 mila euro in eno del 2020): a dipendenti e collaboratori interni sono destinati 880 mila euro, altri 800 serviranno a pagare i compensi degli organi sociali e 250 mila per collaboratori esterni, per altri oneri si spenderanno 624 mila euro.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

11 maggio 2021

Depositate le osservazioni in vista della Conferenza di servizi del 21 maggio
Il sindaco: «La bretella stradale porterà più inquinamento con danni irreparabili»

Torre d'Isola, i motivi del "no" alla maxi logistica di Trivolzio

TORRE D'ISOLA.

Già depositate le osservazioni di Comuni e associazioni sulla mega logistica di Trivolzio, in vista della conferenza dei servizi per la Vas, Valutazione ambientale strategica, fissata per il 21 maggio. E, all'interno della documentazione, ci sono anche le considerazioni presentate da Torre d'Isola che ribadisce il parere contrario ad un intervento definito «fortemente impattante», conferma il "no" alla bretella stradale e sottolinea come l'infrastruttura «non risolverà i problemi di inquinamento».

SALUTE E AMBIENTE

Il sindaco Roberto Veronesi infatti segna in rosso la parola "salute", chiedendo di salvaguardare salute pubblica e ambiente. «Le polveri sottili viaggiano, non restano concentrate su quell'arteria, ma si disperdono nell'aria che respiriamo - spiega Veronesi -. Questo territorio è già in sofferenza per la presenza del raccordo e dell'autostrada e l'incremento dei mezzi pesanti sarà devastante. Magari non vedremo i camion dalle nostre finestre, ma non saremo tutelati dal particolato». «Non si può ignorare il problema salute - aggiunge la consigliera comunale Marta Balestreri -. I danni per il territorio saranno irreparabili. Il 21 maggio, giorno di convocazione della conferenza dei servizi, è anche l'ultimo giorno possibile per inviare le osservazioni. Solitamente si chiude prima della data della conferenza, in modo da poter trattare tutti i temi sollevati dai portatori di interesse». Ricorda il sindaco che «Torre d'Isola, nel 2017, aveva eliminato dal proprio Pgt le previsioni di nuovi insediamenti e anche la previsione della bretella».

> Per Veronesi l'ambiente sarà compromesso senza avere ritorni occupazionali

IL LAVORO

«Il nostro obiettivo è sempre stato quello di bloccare uno sviluppo scellerato. Questa amministrazione, da allora, non ha mai cambiato idea, continuando a pensare che questa non sia la soluzione ai problemi economici dei Comuni, né la soluzione ai problemi di lavoro - sostiene Veronesi -. Pensiamo invece che sia un modo per distruggere più velocemente un territorio già molto fragile incrementando degrado, inquinamento e malattie senza peraltro offrire occasioni di lavoro durature e tutelate, né tanto meno destinate ai locali. A nessuno sono sfuggite le numerose agitazioni che, negli ultimi mesi, hanno scosso il settore della logistica, né la precarietà di un comparto che concentra ricchezze in pochissime mani, che deve minimizzare i costi e sostituisce la manodopera con sistemi robotizzati».Sottolinea il, primo cittadino come Torre d'Isola punti invece «al recupero di aree dismesse o sottoutilizzate». «Abbiamo inseguito bandi di finanziamento a fondo perduto, investito, negli ultimi anni, oltre un milione e mezzo di euro in opere pubbliche, alcune ancora da realizzare, finanziate per più della metà con risorse regionali e statali. Trovare altre vie per dare lavoro e per creare i servizi necessari è possibile, senza devastare ampie fette di terreno coltivato. Lo stiamo facendo e non vogliamo subire scelte non sostenibili che comporteranno migliaia di nuovi mezzi al giorno sulle strade».

ASSOLOMBARDA

La planimetria della logistica progettata a Trivolzio

Siziano

Area comunale sarà ceduta a una società

Per correggere un frazionamento errato risalente al 2012 nel piano edilizio "Porte Rosse", il consiglio comunale (astenuta l'opposizione) ha provveduto alla cessione onerosa alla Corte Castello srl di una parte di terreno di 113 metri quadri. È un'area di proprietà comunale che ha perso i caratteri di demanialità per il possesso ed esclusivo utilizzo della società richiedente. Insomma, nessun interesse di utilizzo pubblico da preservare il Comune, che ha incassato 5.650 euro. L'ufficio tecnico perfezionerà una cessione diretta, senza asta pubblica, perchè appare inequivocabile l'interesse unilaterale all'acquisizione dalla sola società richiedente. Il Comune rinuncerà poi all'ipoteca legale sul bene.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

11 maggio 2021

Il servizio è gestito da due addetti con problemi di ferie e malattie
Da tempo segnalata la carenza d'organico. Ora i concorsi

Centro per l'impiego, la svolta sono previsti altri 15 operatori

Il PIANO

Centro per l'impiego: a Vigevano potrebbero arrivare ben 15 operatori per rafforzare un servizio giudicato strategico sul fronte dell'occupazione locale. Il consiglio provinciale sta, infatti, elaborando un piano di potenziamento delle sedi del territorio e, per quanto riguarda Vigevano, si preannuncia l'arrivo di nuovi addetti che andrebbero a integrare i due attualmente operativi. «È un numero che potrebbe ancora essere oggetto di concertazione con la Regione - spiega Vittorio Poma, presidente della Provincia, ente da cui dipendono appunto gli uffici di collocamento ed il tutto viene svolto tramite concorso. Ci saranno due concorsi per amministrativi ed informatici sia per la categoria C che per la D (a variare sono i titolo di studio e quindi lo stipendio, ndr) però posso già dire che quello svolto per la categoria D non ha portato alla copertura dei posti disponibili». Quanto entreranno in servizio i nuovi assunti? «Entro l'anno», conclude Poma.

VITTORIO POMA
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, DA CUI DIPENDE LO SPORTELLO

«I dipendenti sono pagati dalla Regione possiamo avviare le assunzioni»

Attualmente, nella sede di via Boldrini operano solo due persone. Pochissime, tanto che più volte si è sollevata la polemica per le lunghe ore d'attesa fuori dall'ufficio posto all'interno degli spazi di Palazzo Roncalli. Ad aprile 2019, per esempio, c'era un solo operatore per quarantaquattro utenti, dato che l'altro dipendente, il collega, era in malattia. O, peggio ancora, sempre nel 2019 - l'anno pre Covid - l'ufficio è rimasto chiuso all'utenza per ben 11 giorni, dall'8 al 19 luglio per garantire le ferie dei dipendenti. «La "gestione" del Centro per l'impiego è in capo alla Provincia - prosegue Poma, presidente dell'ente di Piazza Italia - ma i dipendenti vengono pagati dalla Regione. Non abbiamo libertà di assunzione: sappiamo della carenza su Vigevano». Ora però qualcosa sembra muoversi, grazie alla riforma dei centri per l'impiego come da disposizioni ministeriali. Nel piano però, oltre all'aumento del personale, si prevede anche la sostituzione o l'ingrandimento della sede, cosa che però non sembra toccare Vigevano. Nella città ducale, il centro per l'mpiego resterà nella stessa sede, comoda e centrale, ma non è esclusa la possibilità di un trasloco, di cui però bisognerebbe pararne con il Comune. Il luogo candidato potrebbe essere, come quasi tutte le proposte di trasferimento uffici, l'ex Tribunale, che sarebbe comunque a due passi dall'attuale sede.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

11 maggio 2021

Anche la seconda ditta cambia metodo di lavoro
Bisogna smontare l'imponente impalcatura esterna

Gerola, ponteggi stop si corrono troppi rischi Operai sul cestello gru

MEZZANA BIGLI

L'impresa Civelli di Gallarate, alla quale è stato appaltato un lotto di 4,2 milioni di euro per il restauro del ponte in ferro sul Po della Gerola, cambia radicalmente sistema di lavoro e,da ieri, ha cominciato a smantellare l'imponente impalcatura laterale e sovrastante la prima delle otto arcate sul versante lomellino del viadotto.

La svolta

Il sistema adottati con l'uso dell'imponente ponteggio metallico che avvolge l'intera arcata imporrebbe tempi troppo lunghi e non sarebbe sicuro per chi lavora in quota (ci sono stati alcuni infortuni) e per chi viaggia con le auto sul ponte stesso durante l'esecuzione delle opere. Insomma, l'impresa fa un passo indietro ed adotta il metodo utilizzato dall'altra impresa, la Ime di Modena, alla quale sono state appaltate le restanti opere per altri 2,6 milioni di euro. Non si lavorerà più sui ponteggi interni ed esterni alle arcate, bensì solo all'interno attraverso l'uso di una gru gommata e dotata di cestello che porterà in quota goi addetti per esecuzione dei lavori di controllo, sabbiatura delle parti metalliche, verniciatura. Sul piani di scorrimento del ponte verrà utilizzato un "tunnel" sotto cui dovranno transitare a senso unico alternato tutti i mezzi di passaggio, protetti da un telo che ricopre il tunnel e che protegge le auto dalle possibili cadete a terra di possibili componenti metallici pesanti, ruggine e vernici. Il sistema adottato dalla Ime sulle arcate del versante oltrepadano si sta rivelando molto più celere e pratico anche perchè il tunnel protettivo viene di volta in volta spostato da un'arcata all'altra per permettere il prosieguo dei lavori unicamente sull'impalcato del viadotto. Ieri la Civelli ha attivato una squadra per smantellare il ponteggio esterno che avvolge da quattro mesi la prima arcata verso Mezzana Bigli. Ci sono voluti diversi mesi di lavoro per erigere i ponteggi e le opere di ripristino delle parti metalliche sono appena state avviate Ora il ripensamento che potrebbe accelerare i tempi per arrivare alla fine delle opere entro l'inverno prossimo, intanto però il tempo passa a smontare l'impalcatura.

Il ponte della Gerola con i ponteggi esterni che verranno smantellati per operare in sicurezza

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti